

TUTTI I BUCHI DEL PRESIDENTE



Illustrazione di Matteo Pericoli © 2000

Bush. Guardi questa scheda. La osservi controluce. Mi sembra che ci siano chiaramente due buchi. Uno vicino al nome di Gore. Uno vicino al nome di Buchanan. La legge dice che non si possono esprimere due preferenze. Quindi la scheda è nulla.

Gore. Lei avrebbe ragione se potessimo veramente accertare che due preferenze sono state espresse. Ma non possiamo esserne sicuri.

Bush. In che senso, scusi? Tanti buchi, tante preferenze.

Gore. Non lo nego.

Bush. Quindi ci sono due preferenze, dato che ci sono due buchi.

Gore. Nego che ci siano due buchi. Sembra che ci siano due buchi, ma non è necessariamente così.

Bush. Ma anche lei vede bene che ci sono due buchi! Uno sopra. Uno sotto. Chiaramente distinti nello spazio. Probabilmente prodotti in due momenti diversi del tempo.

Gore. Ripeto: sembra che ci siano due buchi. Ma non è detto che ce ne siano veramente due. Essere e apparire sono due cose molto distinte. Potrebbe benissimo esserci un solo buco qui, con due parti separate nello spazio.

Bush. Naturalmente accolgo la distinzione tra apparenza e realtà. Ma questa è una speculazione gratuita. Non accetto i principi metafisici su cui si basa la sua discussione. Sembrano valere solo per i buchi. Nessun altro oggetto a me noto...

Gore. Niente affatto. Prendo questa matita gialla... la appuntisco da entrambe le estremità. Ecco. Lei direbbe forse che ci sono due matite?

Bush. Certo che no. C'è una sola matita, con due punte.

Gore. Prendo un'altra matita, rossa, appuntita solo da un lato... la spezzo. Ecco. Lei direbbe forse che ci sono due matite?

Bush. Certo che no. C'è una sola matita, spezzata a metà.

Gore. Adesso prendo la matita gialla con due punte... e la spezzo a metà. Quante matite ci sono?

Bush. Io ne vedo due! Quindi ce ne sono due.

Gore. Ma se c'è solo una matita rossa, anche se spezzata, perché mai dovrebbero esserci due matite gialle?

Bush. D'accordo. Sembra che ci siano due matite gialle, perché ciascuna delle parti della matita gialla sembra una matita.

Gore. Ma lo stesso non potrebbe valere per i buchi sulla scheda? Io dico che c'è solo un buco, e sembra che ve ne siano due in quanto ciascuna delle sue parti assomiglia a un buco.

Bush. Tuttavia nel caso delle matite sappiamo che c'è solo una matita gialla in quanto sappiamo da dove vengono le sue parti, ne conosciamo la storia. Invece nel caso dei buchi sulla scheda...

Gore. È proprio questo che sto cercando di accertare. Qual è la storia di questo buco? La mia teoria è che qualcuno ha cercato di votare per un candidato, poi ha visto che si era sbagliato e ha deciso di votare per l'altro. Il primo buco è diventato parte di un buco più grande.

Bush. Non è più semplice pensare che i cittadini non sapessero che non si devono fare due buchi?

Gore. Dobbiamo presupporre che i cittadini volessero fare un solo buco. Io darei loro fiducia.

Bush. Tuttavia dalla forma dei buchi non possiamo affatto dedurre che gli elettori avessero deciso di votare Gore e si fossero sbagliati votando Buchanan, o viceversa!

Gore. Le concedo questo punto, che mi sembra comunque di marginale importanza rispetto al fatto che abbiamo trovato un accordo di fondo sulla metafisica degli oggetti e dei buchi.

Bush. Sono d'accordo. La prossima volta dovremmo pensare a una scheda elastica in cui sia possibile muovere i buchi se ci si sbaglia.

Gore. Oppure a dei buchi portatili come quelli dei cartoni animati, che si possono rimuovere a piacimento se li si è collocati nel luogo sbagliato.

Bush. Oppure a un linguaggio perforato in cui gli elettori possono comunicare con i rappresentanti di seggio: una stella per Gore, un

Cerchio per Bush, un quadrato se si è cambiato idea dopo aver votato per Gore e si vuole votare Bush...

Gore. Tanto le forme dei buchi sono infinite, come del resto le preferenze degli elettori.

Luciano Coen e Achille C. Varzi *La Stampa*, 19 novembre 2000